

Libertà di conflitto

TDO, teatro dell'oppresso. E' il nome del lavoro svoltosi nel corso del Teatroforum, in occasione del progetto Centoscuole; una forma di teatro politico e sociale, nato per approfondire le dinamiche del conflitto.

Oppresso, una parola che ci suona difficile da accettare, quasi non facesse parte della nostra realtà; chi di noi penserebbe mai di potersi considerare un oppresso?

In realtà è molto semplice rendersi conto che, all'interno di una società moderna come la nostra chiunque si trova in questa situazione: oppressi dal lavoro, dalla scuola, dalla famiglia, dalla politica, dall'etica, dalla morale, ognuno può considerarsi limitato nella sua libertà da qualcosa, dagli altri, anche da sé stesso. Proprio questa oppressione è la base del conflitto.

Lo scopo del TDO è stato quindi di ricreare un conflitto tipico, una situazione apparentemente normale ma con un'escalation di tensione portata all'estremo. Il tutto ha inizio proprio dal rendersi conto e accettare che esiste un limite irrevocabile nell'individuo, la fonte del suo più profondo stato di oppressione: la convenzione.

Gli atteggiamenti, le azioni, le stesse parole fanno parte di un registro prestabilito che l'uomo accetta di seguire per conformarsi agli altri, al fine del buon vivere in società. Una volta rotti gli schemi, superate le convenzioni, è difficile capirsi ancora, quasi impossibile comunicare.

Tuttavia, il concetto stesso di convenzione appare troppo stretto per una persona, per un uomo che si pensa completo, autonomo, libero di fare ed essere ciò che vuole. Ma esiste poi una libertà oggettiva? Secondo Hegel non esiste la libertà, perché ogni azione, ogni decisione dell'uomo è naturalmente condizionata da fattori esterni, nel nostro caso la convenzione. L'uomo è per sua natura oppresso, e questa condizione lo porta a scontrarsi con gli altri, a cercare un conflitto che gli dia l'illusione di poter difendere una libertà che in realtà è per lui solo un'illusione utopistica.

Da queste premesse, il TDO ci ha portato a ricostruire una situazione realmente accaduta, tratta dai nostri racconti di esperienze di conflitto, per poi portarla a livelli di tensione estrema, ma senza giungere ad una conclusione.

Ruolo fondamentale ha avuto il pubblico una volta messo in scena il lavoro. Chiunque poteva intervenire a sostituire uno dei personaggi, nel tentativo di modificare il corso degli eventi per evitare e risolvere il conflitto stesso.

Qual è stato il risultato? Il conflitto sembrava insanabile.

Quando la tensione si insinua tra gli individui, essa trova sempre una via per venire allo scoperto, una scusa, per quanto minima e banale, per riaffiorare ed esplodere nell'odio e nel rancore, nella non sopportazione e nelle piccole cattiverie, nella guerra stessa.

L'uomo è conflitto, il conflitto è uomo; nessuna libertà, nessuna via di fuga.

Tosi Fabiola II A